



CODICI

Tipo scheda OA

CODICE UNIVOCO

Numero di catalogo generale 00000028

OGGETTO

OGGETTO

Oggetto ombrellino parasole

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia FC

Comune Forlì

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia museo

Contenitore Villa Saffi

Denominazione spazio viabilistico Via Firenze, 164

UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

Numero Villa Saffi, n. 13

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA GENERICA

Secolo sec. XX

Frazione di secolo inizio

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 1900

A 1910

DEFINIZIONE CULTURALE

AMBITO CULTURALE

Denominazione manifattura europea

DATI TECNICI

Materia e tecnica cotone/ opera

Materia e tecnica legno

Materia e tecnica bachelite

Materia e tecnica acciaio (?)

Materia e tecnica ferro

MISURE DEL MANUFATTO

Unità cm

Lunghezza 94,5

Varie lunghezza manico 27

DATI ANALITICI

DESCRIZIONE

Indicazioni sull'oggetto

Ombrellino con calotta color avorio in cotone finemente operato e struttura in legno con stecche, collare di scorrimento e parte terminale del puntale in acciaio (?). Il manico in legno, a presa arcuata, è rivestito di un sottile stato di bachelite stampata a motivi floreali che imita l'avorio ed è decorato all'innesto con una coroncina metallica incisa. Alla calotta è cucito il laccetto di cotone per tener chiuso l'ombrello, che presenta a una estremità un piccolo bottone (di legno o bachelite) e all'altra un anello di ferro. Sull'anello di scorrimento è impresso il marchio di fabbrica.

ISCRIZIONI

Classe di appartenenza documentaria

Posizione sul legno, sopra la corona decorativa

Trascrizione VS 13

STEMMI, EMBLEMI, MARCHI

Classe di appartenenza marchio

Qualificazione di fabbrica

Descrizione

Marchio di fabbrica inciso rappresentante un fantino su cavallo lanciato in corsa e in basso la scritta "B & C°".

Notizie storico-critiche

Ombrellino parasole da passeggio degli inizi del XX secolo. L'ombrello fu inventato in Cina prima del XIII secolo a. C. e si pensa che giunse in Europa, probabilmente attraverso la Grecia, attorno al V secolo a.C.. Dopo la caduta dell'impero romano l'uso di ombrelli e parasole però rimase relegato essenzialmente nell'ambito delle cerimonie liturgiche e pubbliche fino al Cinquecento quando ricomparve nell'uso civile. Fu solo con il XVIII secolo, però, che l'ombrello divenne oggetto di moda e cominciò a diffondersi, grazie anche ai progressi tecnologici che permisero di realizzare esemplari sempre più leggeri e maneggevoli. Nell'Ottocento l'ombrello parasole divenne così un prezioso completamento di ogni abito femminile, destinato a riparare il viso dal sole mantenendo la pelle candida, indispensabile requisito di bellezza per ogni donna del XIX secolo. L'oggetto in esame è probabilmente da datarsi all'inizio del XX secolo: le dimensioni infatti riflettono il progressivo allungarsi a cui furono sottoposti gli ombrelli negli anni a cavallo fra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, che portò all'inizio del Novecento a esemplari slanciati come bastoni da passeggio, a cui appoggiarsi elegantemente. Dopo la prima guerra mondiale invece i parasole si adeguarono alle nuove linee della moda, privandosi degli orpelli e facendosi il più possibile comodi: gli ombrelli si accorciarono nuovamente, in modo da essere comodamente portati una volta chiusi sotto il braccio, la calotta divenne piatta o quasi, il manico assunse un' impugnatura dritta. Gli anni Venti furono però il decennio che segnò il declino del parasole, che smise di essere accessorio di moda a partire dagli anni Trenta.

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere

documentazione allegata

Nome file



COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data 2013
Nome Caponera D.

ANNOTAZIONI

Osservazioni

L'oggetto è attualmente esposto nell'ingresso grande della villa, all'interno di un portaombrelli. Sul legno del manico, sopra la coroncina decorativa, è scritto a mano con pennarello nero il numero d'inventario di Villa Saffi ("VS 13"). Non è stato possibile visionare l'ombrello aperto data la condizione conservativa in cui si trova e la conseguente fragilità che lo caratterizza.